

Come le logge massoniche si contendono la Toscana, il caso dell'aeroporto di Siena

di Daniele Martini per il Fatto Quotidiano

È come 30 anni fa, forse anche peggio. Allora, primavera 1981, la bufera arrivò improvvisa e si abbatté sulle logge con la pubblicazione sui giornali degli elenchi P2. Oggi il nuovo uragano è nell'aria, annunciato da una sequela di prodromi, mille segnali di un diluvio che si preannuncia altrettanto sconvolgente per la massoneria: il bubbone della P3, le cricche, il coordinatore Pdl Denis Verdini e i fidi facili della banca, l'immarcescibile faccendiere di mille affari sporchi Flavio Carboni, le tangenti, lo stillicidio di intercettazioni, gli appalti pilotati. Trent'anni fa i fratelli massoni, quelli che con la P2 c'entravano poco o niente, di fronte all'imprevedibilità dell'evento non poterono far altro che aprire l'ombrello per ripararsi alla meglio, sperando che la buriana passasse, consapevoli che niente sarebbe stato più come prima. Oggi, invece, per non restare travolti provano a prevenire il disastro, tentando di salvare dalle prevedibili macerie quella che si ostinano a considerare l'idea pulita di massoneria.

Grande Oriente: 22 mila iscritti

Non è un'impresa facile né indolore, anzi. A causa della P3 è scoppiata la più aspra guerra massonica d'Italia. Un conflitto di cui all'esterno non trapela nulla di ufficiale, ovviamente, ma che è in pieno svolgimento. Un corpo a corpo in cui i 22 mila massoni del Grande Oriente d'Italia si scannano come fratelli coltelli, e il cui esito, come si dice in questi casi, appare tutt'altro che scontato. La guerra si combatte soprattutto in Toscana, la patria della massoneria italiana, in particolare a Siena, culla delle logge, e nelle campagne

circostanti. In città si guerreggia intorno a piazza Salimbeni e alla sede del Monte dei Paschi, in vista delle elezioni per il sindaco in calendario nella primavera dell'anno prossimo.